

Lavoratori, giovani, donne da tutta l'isola sfileranno in corteo nel capoluogo

Oggi sciopero generale della Sardegna Manifestazione a Cagliari con Benvenuto

La giornata di lotta di tutto il popolo sardo per l'occupazione, gli investimenti, la rinascita, il salvataggio dell'apparato industriale - Il concentramento fissato per le 9 in piazza Giovanni XXIII

Mesi di rinvii nell'incalzare della crisi

LO SCIOPERO generale regionale indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si tiene in uno dei momenti più drammatici per l'economia e per l'intera società sarda. Le vicende più recenti dell'industria petrolchimica sono l'ultimo grave colpo assediato ad un apparato produttivo che non solo nel settore industriale, ma anche in quello agricolo e pastorale ha raggiunto livelli di estrema gravità. Il tessuto sociale della Sardegna ne ha già sentito le prime conseguenze, ad esempio evidenti pericoli di inaccensione e fenomeni di disgregazione, con sintomi nello stesso orientamento ideale di strati popolari, in particolare tra le nuove generazioni disoccupate. I dati, per quanto approssimativi, sono comunque indicativi delle ragioni del malessere profondo che colpisce il popolo sardo. Siamo ormai al ritmo di un milione e mezzo di ore di cassa integrazione concessa ogni mese: una cifra esorbitante, come dato relativo e assoluto, per una realtà con una base demografica e occupativa ridotta come quella isolana. Una realtà nella quale, come è detto nel documento dei sindacati, «migliaia di lavoratori (circa 12.000) vivono del sostegno assistenziale della cassa integrazione, in un'isola attesa, senza alcuna garanzia di reinserimento nell'attività produttiva, mentre si aggrava la condizione dei disoccupati, dei giovani, delle donne». Sono passati mesi (Sir-Rumiana), in alcuni casi anni (Ottana, miniere) senza che vi siano stati da parte del governo scelte e decisioni chiare che avviassero a soluzione i problemi più gravi dell'apparato industriale sardo. Si è assistito ad una serie interminabile di rinvii, seppure talvolta attuati da provvedimenti-tampone, che non hanno mai consentito di affrontare alla radice i nodi centrali della crisi. Non per il comparto minerario con la creazione della moderna base metallurgica-manifatturiera ed energetica prevista dall'articolo 14 della legge 268. Non per il settore chimico, nonostante siano state approvate due importanti leggi, quella sulla riconversione industriale e quella sulla ristrutturazione finanziaria, che avrebbero dovuto consentire, se correttamente e tempestivamente applicate, di affrontare la gravissima crisi produttiva e finanziaria dei grandi gruppi chimici. Non per il comparto delle fibre nel quale le vicende di Ottana e di Villacidro sono la indicazione più palese, oltre che della crisi del settore, delle scelte non fatte e dei rinvii da parte del governo.

delle fonti energetiche? Come è possibile continuare a rinviare la soluzione di un problema così grave del gruppo Sir-Rumiana, nei suoi tre aspetti fondamentali dell'assetto proprietario, del risanamento finanziario e di quello produttivo, se si ritiene davvero che la chimica italiana, e quindi anche quella sarda, vada sviluppata, diversificata e integrata, ma non smantellata? Si può pensare che sia interesse del paese e dei lavoratori quello di rinviare le decisioni in situazioni di incertezza e di pericolo di inaccensione e fenomeni di disgregazione, con sintomi nello stesso orientamento ideale di strati popolari, in particolare tra le nuove generazioni disoccupate. I dati, per quanto approssimativi, sono comunque indicativi delle ragioni del malessere profondo che colpisce il popolo sardo. Siamo ormai al ritmo di un milione e mezzo di ore di cassa integrazione concessa ogni mese: una cifra esorbitante, come dato relativo e assoluto, per una realtà con una base demografica e occupativa ridotta come quella isolana. Una realtà nella quale, come è detto nel documento dei sindacati, «migliaia di lavoratori (circa 12.000) vivono del sostegno assistenziale della cassa integrazione, in un'isola attesa, senza alcuna garanzia di reinserimento nell'attività produttiva, mentre si aggrava la condizione dei disoccupati, dei giovani, delle donne». Sono passati mesi (Sir-Rumiana), in alcuni casi anni (Ottana, miniere) senza che vi siano stati da parte del governo scelte e decisioni chiare che avviassero a soluzione i problemi più gravi dell'apparato industriale sardo. Si è assistito ad una serie interminabile di rinvii, seppure talvolta attuati da provvedimenti-tampone, che non hanno mai consentito di affrontare alla radice i nodi centrali della crisi. Non per il comparto minerario con la creazione della moderna base metallurgica-manifatturiera ed energetica prevista dall'articolo 14 della legge 268. Non per il settore chimico, nonostante siano state approvate due importanti leggi, quella sulla riconversione industriale e quella sulla ristrutturazione finanziaria, che avrebbero dovuto consentire, se correttamente e tempestivamente applicate, di affrontare la gravissima crisi produttiva e finanziaria dei grandi gruppi chimici. Non per il comparto delle fibre nel quale le vicende di Ottana e di Villacidro sono la indicazione più palese, oltre che della crisi del settore, delle scelte non fatte e dei rinvii da parte del governo.

Le risposte da dare

Sono questi i problemi che prima di tutto attendono risposta, e con essi i lavoratori e l'intero popolo sardo. Le lotte di questi anni hanno certo dimostrato che la classe operaia sarda non si è arresa di fronte alle difficoltà, né di fronte al progressivo decadimento della economia regionale. E', però, una situazione che non può durare ancora a lungo, che è densa di pericoli di disgregazione sociale e di cadute nello stesso orientamento ideale. Soprattutto quando si pensa alla crisi che comincia a investire l'unico settore che finora era sembrato reggere, per ragioni congiunturali favorevoli più che per reali interventi strutturali e di ammodernamento: quello della pastorizia. Una crisi che si affianca a quella endemica dell'agricoltura, alla carenza spaventosa di servizi sociali e civili, al problema mai risolto perché mai affrontato dei trasporti. Una crisi complessiva, organica come è stato detto, della società sarda, che vede crescere spaventosamente tra i disoccupati (il 12,9 per cento della forza-lavoro, la più alta percentuale di disoccupati dell'intero Paese) il numero di giovani e di donne, che fa sentire il suo peso disgregante in vasti strati dei ceti medi produttivi e intellettuali.

Le lotte unitarie

I lavoratori chimici, quelli delle zone minerarie e degli appalti, come quelli del settore tessile, hanno in questi mesi condotto grandi lotte unitarie e di massa che hanno impedito che la crisi dell'apparato industriale fosse ancora più lacerante e drammatica per l'isola. Si deve alla grande forza dei lavoratori, alla elevata maturazione politica e sindacale della classe operaia sarda, se il peggio è stato finora evitato. Ma questa forza e questa maturazione non bastano perché il peggio lo si eviti ancora. È necessario che ci finora non ha dato risposta ai lavoratori, cioè il governo, abbandoni la tattica dei rinvii e delle non scelte e dica con chiarezza cosa intende fare, mostrando di voler essere davvero coerenti nell'impiego meridionalistico. Si intende, per esempio, finalmente approvare ed attuare un serio piano per il settore minerario-metallurgico che risponda alle reali esigenze strategiche e di sviluppo del paese, oltre che dell'isola? Si vuole avviare ad attuazione, seppure gradualmente, il programma di riattivazione del bacino carbonifero del Sud in un'ottica di utilizzo realmente diversificato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La Sardegna si prepara al grande sciopero generale di oggi con una mobilitazione intensa ed imponente. Migliaia e migliaia di lavoratori, giovani, donne, afflueranno a Cagliari da ogni parte dell'isola. Lo sciopero dura 24 ore per tutte le categorie. Nelle fabbriche il ciclo continuo e nei luoghi di lavoro vengono garantiti i servizi di sicurezza. Il concentramento degli scioperanti e dei cittadini è fissato per le ore 9 in piazza Giovanni XXIII. Subito dopo partirà il corteo che si snoderà dal quartiere di S. Benedetto fino alla via Roma, per concludersi nella piazza Jenne. Alle ore 11 il segretario nazionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL Giorgio Benvenuto, terrà il comizio conclusivo.

quali timori per il presente e l'immediato futuro del popolo sardo? Questa volta la domanda se la pongono in tanti, anche gente che nelle precedenti occasioni di lotta, durante altri scioperi generali, aveva preferito prendere le distanze dalla iniziativa sindacale. La crisi ha toccato tutti, e tutti vogliono uscire con un cambiamento di politica a livello di governo nazionale e regionale. Nei comizi volanti, nelle assemblee di fabbrica e di quartiere, negli incontri tra operai e studenti che si svolgono nelle aule universitarie e negli istituti medi, viene rivendicata una politica che realizzi la spesa dei fondi disponibili, con l'attuazione dei piani di trasformazione della economia sarda che la linea dell'Intesa in Sardegna e quella di unità nazionale in Italia ha consentito di varare, ma che la giunta regionale e il governo centrale mostrano chiaramente di voler ancora una volta rinviare, nel tentativo di fermare la spinta verso una società più giusta.

Perfino i commercianti di alimentari cominciano a sentire il peso della cassa integrazione e della disoccupazione di operai, artigiani, donne e decine di migliaia di giovani. I loro taccuini sono pieni di appunti con i nomi dei debitori. Per la prima volta da molti anni, essi si accorgono che la crisi del tessuto industriale sardo li riguarda direttamente, e li tocca da vicino. In città e anche negli altri centri sardi diventano ormai rari i commercianti qualunque, quelli che un tempo accompagnavano le manifestazioni sindacali con scottoline e fazzoletti, un vano di abbassare le saracinesche all'ultimo momento.

LAMPEDUSA — I pescatori di Lampedusa che rappresentano con 150 imbarcazioni e oltre 400 occupati il 30% della forza lavoro e una delle maggiori fonti di reddito dell'isola, sono da alcuni giorni in stato di agitazione. La loro vita fatta di sacrifici, e che comporta quotidiani rischi (l'ultima vittima del mare l'abbiamo avuta, qui, poco più di un mese fa), è legata ai capricci del tempo, alle condizioni di umore dei vicini tunisini, ed è anche, purtroppo, dipendente dal comportamento non sempre corretto che gli acquirenti del pescato esercitano nei loro confronti.



Imposto dai grossisti un improvviso ribasso dei prezzi

Lampedusa è contro la «mafia del pesce»

Tutto il pescato viene acquistato dai pochi possessori di «baracche», le celle frigorifere - Assemblea dei pescatori col PCI

di scarsità del prodotto, di praticare forti ribassi nelle loro offerte ai pescatori. Pescatori che, facendo da anni capo alle stesse «baracche» non hanno praticamente alcun altro sbocco per la rivendita del prodotto. La decisione, non certo dettata da tentativi di calmieramento del mercato (il pescato viene infatti sempre ceduto in Sicilia a prezzi di affezione), ha vivamente colpito gli interessati che si sono riuniti in assemblea unitamente ai rappresentanti del nostro Partito alla ricerca di una soluzione.

Non sarà compito facile: in otto mesi dopo la formazione della nuova amministrazione, il Consiglio comunale, malgrado le sollecitazioni da parte dei quattro consiglieri comunisti, è stato convocato a Lampedusa solo tre volte e per decisioni marginali. Questa volta la posta in gioco è veramente alta e, se decisioni non verranno prese al più presto, i pescatori di Lampedusa, anche per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo che è un problema di tutti ma soprattutto a difesa dei propri interessi, sono decisi a proseguire la lotta con un'astensione dal lavoro a tempo indeterminato.

Non sarà compito facile: in otto mesi dopo la formazione della nuova amministrazione, il Consiglio comunale, malgrado le sollecitazioni da parte dei quattro consiglieri comunisti, è stato convocato a Lampedusa solo tre volte e per decisioni marginali. Questa volta la posta in gioco è veramente alta e, se decisioni non verranno prese al più presto, i pescatori di Lampedusa, anche per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo che è un problema di tutti ma soprattutto a difesa dei propri interessi, sono decisi a proseguire la lotta con un'astensione dal lavoro a tempo indeterminato.

PUGLIA - Cominciano ad essere attuati gli accordi di un mese fa

Deliberata dalla Giunta regionale la istituzione dei dipartimenti

Saranno tre: per il territorio, per le attività produttive, per le attività sociali. Gruppi di lavoro dei settori omogenei formuleranno proposte e programmi

Ancora una volta la DC dice no alla cooperativa di vigilanza

ALTAMURA — Nell'ultima seduta del consiglio comunale la DC ha detto no all'istituzione della cooperativa pubblica di vigilanza rurale e notturna, solo perché ha voluto favorire e proteggere la sopravvivenza di un servizio di vigilanza privato fatiscente gestito da un «amico». Questo mentre le campagne, i negozi, le botteghe, le abitazioni della città sono ormai da tempo teatro di furti, violenze, rapine. Nelle campagne specialmente la situazione è allarmante. Il 45 per cento delle aziende zootecniche nell'agro di Altamura, nel 1978 ha subito un furto di bestiame, mentre nel '79 era solo il 5 per cento. L'abbandono, quando non la costosa e faticosa chiusura, ha creato uno stato di tensione e insicurezza, tanto da indurre alcuni allevatori ad associarsi in cooperative private. Anche in città la situazione è peggiorata negli ultimi anni, i furti nei negozi sono aumentati paurosamente, si può dire che il centro abitato, di notte, sia in balia di se stesso.

Dalla nostra redazione

BARI — Alla Regione Puglia si cominciano ad attuare gli accordi programmatici sottoscritti un mese fa dalle forze dell'attuale maggioranza. L'altro giorno la giunta regionale, su proposta del vice presidente Romano, ha approvato un provvedimento con cui si delibera di istituire i dipartimenti già previsti, oltre che nei recenti accordi, anche da una legge regionale del '74 e che consistono in un collegamento funzionale tra i vari assessorati.

L'assessore, però, comincia male...

BARI — L'attuale assessore alla Sanità, Zingrillo, ex capogruppo alla Regione Puglia, sembra proprio che cominci male la sua carriera assessoriale. La prima cosa di cui pare essersi occupato e la prima preoccupazione che sembra essersi dato è quella, infatti, di aumentare a dismisura i costi della sanità pubblica. Ad una delle prime riunioni della Commissione sanità, infatti, si è fatto paladino di una sola esigenza: quella di portare da quindici a ventuno il numero dei consultori da localizzare nel suo collegio elettorale.

SICILIA - Venerdì l'incontro tra deputati regionali e nazionali

Riprende la discussione sul piano triennale

Ieri riunione della commissione finanze allargata ai presidenti delle altre commissioni legislative - Relazione del presidente della Regione

PALERMO — Con la riunione della commissione finanze dell'Assemblea regionale siciliana, allargata ai presidenti delle altre commissioni legislative, il dibattito sul piano Pandolfi (bloccato l'altro giorno dall'assenza del Presidente della Regione, Mattarella), ha potuto riprendere ieri sulla base di una relazione che il capo del governo regionale ha svolto in mattinata a Palazzo dei Normanni.

CROTONE - Un documento che invita a non deteriorare con le polemiche i rapporti tra le forze politiche

Il PCI per una rapida soluzione della crisi

CROTONE — Il dibattito politico che si sta svolgendo in questi ultimi tempi, dall'assemblea pubblica del PCI, alla conferenza stampa della DC, nel documento del Comitato direttivo del Partito comunista viene sintetizzata la posizione di grande responsabilità, abbandonando ogni posizione di parte, facendosi pienamente carico del problema che investe la nostra collettività.

CGIL-CISL-UIL sugli incontri per la Basilicata

Riprende la discussione sul piano triennale

Ieri riunione della commissione finanze allargata ai presidenti delle altre commissioni legislative - Relazione del presidente della Regione

POTENZA — In Basilicata si registrano ancora commenti e reazioni agli incontri dei giorni scorsi con il presidente della Regione Basilicata. La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL ha tenuto ieri l'altro una riunione di lavoro con i dirigenti di base. Nel documento approvato all'unanimità al termine di un ampio dibattito durante tutta la giornata, il movimento sindacale basilicotano conferma il giudizio «critico» espresso nell'incontro dell'11 e del 18 gennaio con il governo, e propone che rimangono ancora generiche e per alcuni casi negative e non risolutive.

CRISTIANO C'È DA REGISTRARE LA CONFERENZA STAMPA IN CUI I RAPPRESENTANTI DELLA DC HANNO SOTTOLINEATO CHE I PROBLEMI DELLA CITTÀ NON SI POSSONO RISOLVERE SENZA L'APPORTO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA E CHE LA DC IN UN CERTO SENSO È STRUMENTALIZZATA DAL PARTITO COMUNISTA E DAL PARTITO SOCIALISTA (COME, NON SIAMO RIUSCITI A COMPRENDERE). COMUNITARI, PER DARE ALLA CITTÀ, IN TEMPI BREVI, UN GOVERNO CHE VEDA IMPEGNATE TUTTE LE FORZE POLITICHE TESO A RISOLVERE I PROBLEMI PIÙ URGENTI DELLA CITTÀ. IL SECONDO È

Riprende la discussione sul piano triennale

Ieri riunione della commissione finanze allargata ai presidenti delle altre commissioni legislative - Relazione del presidente della Regione

quello di lavorare per la rapida e completa definizione di un programma amministrativo che abbia come obiettivi prioritari i problemi della occupazione dello sviluppo economico e civile, dell'uso del territorio, della salute e quelli del decentramento e della partecipazione democratica.

È stato affermato che la Democrazia cristiana non è responsabile della crisi e che la DC in un certo senso è stata strumentalizzata dal Partito comunista e dal Partito socialista (come, non siamo riusciti a comprendere). Comunisti, per dare alla città, in tempi brevi, un governo che veda impegnate tutte le forze politiche tese a risolvere i problemi più urgenti della città. Il secondo è

Carmine Talarico